

Governance. La crescita è inferiore alle previsioni

Consigli d'amministrazione ancora troppo poco «rosa»

MILANO

Le quote rosa nei consigli di amministrazione fanno fatica a decollare. Nel giorno dell'8 marzo, la festa della donna, non brilla la notizia della presenza ancora esigua delle donne nei cda. La crescita c'è ma inferiore alle previsioni. Lo dice il Board index della società di executive search di Spencer Stuart, l'osservatorio sui consigli di amministrazione delle prime 100 società per capitalizzazione e che recentemente si è occupato di selezionare il presidente dello Ior.

Dall'analisi del campione emerge che 53 società hanno dei Consigli di amministrazione donna, 8 in più dello scorso anno. La maggior parte delle società con consiglieri donna si concentra nei settori industriale (36%) e Altro (16%), mentre banche e assicurazioni che l'anno precedente hanno fatto registrare una percentuale, per entrambe, pari al 16%, quest'anno si attestano su 15% e 11 per cento. Le donne figurano 74 volte all'interno dei Consigli delle società del campione e ricoprono pertanto il 5,7% del totale degli incarichi, riportando un incremento rispetto agli esercizi 2010 e 2009, quan-

do il dato era pari, rispettivamente, al 4,8% e al 5,3 per cento.

Qui però sta la debolezza perché la percentuale di consiglieri donna risulta essere sensibilmente bassa se confrontata con lo stesso dato analizzato per le altre nazioni: paesi nordici (27%), Francia (22%), Germania e Stati Uniti (17%), UK (15%), Spagna (10%). L'Olanda presenta, invece, una percentuale del 18% che

LO STUDIO

La società Spencer Stuart: «Manca una selezione per merito, mentre molto spesso si preferisce la cooptazione»

fa specifico riferimento alle posizioni da consigliere non esecutivo occupate da donne. Il numero delle donne, all'interno dei consigli del campione analizzato, varia da 1 a 3. Ancora, prendendo in considerazione il numero effettivo di persone fisiche (senza considerare le cariche cumulate in diverse società quotate di uno stesso consigliere), il numero

dei consiglieri donna si attesta a 69. «Nella nostra analisi abbiamo notato che manca ancora una selezione per merito mentre molto spesso di preferisce la cooptazione - spiega Enzo De Angelis, partner di Spencer Stuart - È una occasione mancata per rinnovare le procedure e gestire in modo diverso il business».

In generale dall'analisi condotta sulle aziende del campione emerge uno scenario di tendenziale miglioramento, rispetto agli anni passati, per quanto concerne la corporate governance in particolare in termini di trasparenza nella comunicazione, composizione dei consigli, conformità alle normative ed ai regolamenti. Tuttavia il lavoro da fare è ancora molto: dalla carenze interne agli stessi sistemi di governance, all'assenza di processi strutturati per la successione del vertice aziendale, al rispetto formale e spesso non sostanziale delle norme previste dal legislatore. La ricetta dei consulenti è una sol per superare questa situazione di crisi e di stallo: ripartire dal sistema dei valori.

Ma.Mo.

© RI PRODUZIONE RISERVATA

